

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2025

intervento del Presidente dell'Ordine, Avv. Alberto Toriello, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 25 gennaio 2025

Sig. Presidente della Corte d'Appello, sig. Procuratore Generale, Autorità civili, politiche, religiose e militari, sigg. rappresentanti del Ministro e del C.S.M., signore e signori Avvocati e Magistrati, Esponenti del mondo Accademico, rappresentanti della Stampa, Presidenti degli Ordini del Distretto, Presidente del Consiglio di Disciplina, tutti voi intervenuti, Vi porgo il saluto dell'Avvocatura del Distretto di Salerno che ho l'onore di rappresentare.

I dati statistici riassunti dal Presidente Sordi – al quale rinnovo a nome dell'intera classe forense il benvenuto e gli auguri di buon lavoro ed a tal proposito anche io come Lei sono di nuova nomina ed apro la sede per salutare e ringraziare il mio predecessore l'avv. Paolino, tutti i consiglieri ed in particolare il Consigliere Segretario, che mi hanno fortemente voluto alla Presidenza – dicevo i dati appena riferiti sono rilevanti e documentano un'intensa attività, intrapresa specie negli ultimi anni, quantomeno in questo Distretto, in piena sinergia tra avvocati, magistrati e personale amministrativo, pur in presenza di endemiche e contingenti difficoltà.

Illustre Presidente, nel condividere la Sua prolusione, mi sia consentito di ritenere proprio il distretto di Salerno un modello di confronto dialettico costruttivo.

Molti problemi, direi quasi tutti, sono stati affrontati con uno spirito di serena collaborazione tra Magistrati e Avvocati.

Cito ad esempio l'adozione negli ultimi anni di protocolli atti a disciplinare la gestione delle udienze; come nella Sezione Lavoro.

Molto spesso è stata sufficiente una semplice telefonata o un incontro informale



per risolvere le quotidiane criticità.

Ed un plauso va riservato anche al personale amministrativo del nostro Distretto, che saluto, che molto spesso, pur con carenza di risorse e tante volte con strumenti telematici desueti, si è accollato oltre il dovuto, il compito di assicurare il corretto funzionamento delle strutture giudiziarie.

Mi impone, in questa sede, di evidenziare alcune criticità nel percorso riformatore del processo civile e penale.

Un illustre studioso del processo civile, il prof. Pisani, sosteneva che con riguardo al processo civile, che “i veri problemi della grave crisi non sono normativi ma ordinamentali ed organizzativi”.

D'altra parte nella Commissione Luiso, che ha redatto la riforma, non si è mai registrata la presenza di coloro che quotidianamente frequentano le aule di giustizia: insomma di quegli Avvocati che ogni giorno sono chiamati a confrontarsi con problemi pratici!

Occorre, in sintesi, coinvolgere l'Avvocatura: ma il coinvolgimento dell'Avvocatura non significa semplicemente inserire l'amico Avvocato in qualche commissione ministeriale!

Significa interpellare, ascoltare, coinvolgere i rappresentanti istituzionali e politici, a livello nazionale e locale, del mondo forense: questa è la strada più opportuna da intraprendere per evitare un nuovo fallimento della riforma della giustizia!

Al giro di boa di due anni dall'entrata in vigore della riforma nel processo civile – riforma che l'Avvocatura non ha chiesto, quantomeno non in questi termini – occorre considerare le difficoltà, che non hanno in alcun modo incentivato l'efficienza processuale ed hanno frustrato decisamente le aspettative di un concreto miglioramento che laddove si sia intravisto è solo dipeso dalla qualità del capitale umano e non dalle novellate soluzioni.

Insomma una riforma che, pur sul condiviso presupposto della volontà di



snellire il processo civile, in concreto sembra caratterizzata da un maggior irrigidimento che – in nome di una presunta celerità – sacrifica oltre modo la necessità di assicurare al giudizio una idonea analisi espositiva.

Molto spesso gli Avvocati in nome di irragionevoli criteri di celerità, restano sospesi tra il dubbio della mancanza di completezza dello scritto difensivo e la preoccupazione di una valutazione giudiziale negativa dovuta ad una mancata sinteticità.

Sarebbe stato allora più logico – e lo dico a gran voce – piuttosto che abbreviare qualche termine processuale o comprimere il diritto di difesa, creare nuove preclusioni, semplificare i riti già esistenti, ed occuparsi seriamente delle carenze organiche del personale amministrativo e giudiziario.

La copertura dei posti vacanti di Magistrati e Personale o – mi consenta, molto più semplicemente – la riorganizzazione e la redistribuzione dei Magistrati in servizio in rapporto alle reali necessità che scaturiscono dal carico dei ruoli, costituiscono condizioni imprescindibili per il concreto raggiungimento degli obiettivi di efficienza e celerità.

In tale contesto vorrei ricordare che l'Unione Regionale degli Ordini Forensi della Campania, presieduta da un autorevole rappresentante di questo Foro, ha programmato per l'anno in corso una serie di iniziative tese proprio ad ottenere la copertura dei posti vacanti previsti nelle Piante organiche.

Insomma, Illustri Autorità, occorre un miglioramento complessivo dell'organizzazione degli Uffici Giudiziari soprattutto in relazione a quelli del Giudice di Pace. Non posso non ricordare l'agonizzante situazione dell'Ufficio del Giudice di Pace di Montecorvino Rovella, dove di fatto e non da oggi si assiste ad una paralisi del servizio; ed il dato è ancora più allarmante se si considera che nei prossimi mesi interverrà il trasferimento di una serie di ulteriori competenze proprio ai Giudici di Pace.

È poi ferma intenzione dell'Ordine intraprendere e sostenere ogni azione



necessaria per inserire il Tribunale di Sala Consilina tra quelli che potrebbero essere riaperti. Il Tribunale di Sala Consilina – è opportuno ribadirlo – rappresenta l'unico caso in Italia di un Tribunale accorpato ad una Regione diversa da quella di appartenenza.

La verità è Illustre Presidente, la verità è che per far funzionare la Giustizia non è sufficiente solo un correttivo o la modifica del correttivo del rito, ma è necessaria la volontà dei suoi attori.

E fortunatamente tanta buona volontà vi è nella nostra Corte e nei nostri Tribunali del Distretto! Mi sia consentito ringraziare come esempio il Presidente del Tribunale di Salerno, Dott. Ciampa, che saluto, ed a cui riconosco la massima attenzione verso le problematiche del Foro.

Ancora, vorrei evidenziare un altro aspetto negativo: la cartolarizzazione sta diventando la regola e l'oralità viene sacrificata in nome della trattazione scritta, di cui spesso si abusa.

Stiamo progressivamente assistendo al fenomeno del “processo senza il processo”, ma un utilizzo smisurato della digitalizzazione confligge in maniera evidente con gli art. 24 e 111 della Costituzione, che da sempre garantiscono il diritto inviolabile di difesa ed il contraddittorio; Illustre Presidente, il mio contraddittorio oggi è con un monitor.

Tutto ciò dovrebbe preoccupare non solo gli Avvocati ma tutti i cittadini, sempre più penalizzati nell'accedere alla Giustizia.

A tal proposito è doveroso muovere, una severa censura alla nuova norma che *vincola l'iscrizione a ruolo dei giudizi civili al pagamento del contributo unificato, rischiando sempre più di limitare l'accesso alla Giustizia.*

Difendere i diritti e difendersi da un abuso non può e non deve dipendere da un adempimento fiscale!

Ma se Atene piange Sparta non ride.

Anche nel processo penale sono state introdotte norme che hanno come ricaduta



finale una potenziale diminuzione del diritto di difesa, con un progressivo tentativo di sminuire il ruolo del difensore.

Ed infatti nel solco tracciato dalla Riforma, è stata, ancora una volta, “l’esigenza efficientista” che ha determinato una irragionevole accelerazione, senza preventivo monitoraggio, degli strumenti informatici.

I penalisti hanno da subito denunciato non soltanto il mancato coordinamento tra regole informatiche e norme processuali ma anche il perenne malfunzionamento che il portale ha mostrato sin dalle sue prime applicazioni.

Si è assistito ad una improvvisa accelerazione della digitalizzazione che ha sortito l’effetto contrario rispetto a quello auspicato, evidenziando l’inadeguatezza delle reti informatiche nazionali, in alcuni casi creando vere e proprie discrasie e pericolosi scollamenti tra il codice di rito e gli interventi del correttivo.

Penso alle numerose criticità sorte in questi primi giorni di applicazione del D.M. 206/24, in tema di obbligo di deposito telematico nel processo penale, per sottolineare che le norme del codice di procedura penale che fanno riferimento ai depositi in udienza – quali ad esempio l’art 78 cpp, in riferimento alla dichiarazione di parte civile – non sono state abrogate ed esse rappresentano norme speciali rispetto all’art 111 bis cpp.

Illustre Presidente, mi avvio alla conclusione, ho il dovere di richiamare l’attenzione sull’atavico problema degli spazi giudiziari da destinare all’Avvocatura. È inaccettabile che nella nostra cittadella non vi sia una sala Avvocati. Confido che durante il mio mandato questo obiettivo possa essere raggiunto, anche alla luce delle evidenti sinergie esistenti.

Inoltre in continuità dell’attività svolta da chi mi ha preceduto, il Consiglio riporrà la massima attenzione sulle aule esistenti nello Storico Palazzo di Giustizia, già utilizzate e da sempre utilizzate dall’Avvocatura e che dovranno continuare a garantire l’esercizio della sua storica funzione rappresentativa.



Illustri Autorità concludo questo mio intervento manifestando il mio personale orgoglio di essere Avvocato e di esercitare la professione in questo Distretto.

L'Avvocatura Salernitana è pronta ad affrontare questo nuovo anno giudiziario nella consapevolezza di dover fronteggiare numerose difficoltà, anche di ordine economico, nell'auspicabile certezza di intercettare nelle S.S.V.V. Ill.me il necessario sostegno istituzionale.

Grazie Illustri Autorità e buon anno giudiziario.

Alberto Toriello

